

Direttore responsabile: Enrico Lotti - Collaboratori: Andrea Boccotti, Gloria Casati, Giorgio Castellari, Giacomo de Antonellis, Clara Monesi, padre Pio Emer, don Maurizio Tagliaferri, Riccardo Tammaro, Deborah Traversa.  
Disegni: Raffaella de Antonellis, Alessia Marrazzo. Progetto grafico: Francesco Vecchi  
Registrazione del Tribunale di Milano n. 157 del 27-2-1987 Stampato in proprio - IBAN IT61P0335901600100000067175  
Sede e redazione: Corso XXII Marzo 59/A, 20129 Milano Tel. 02-733327 email: info@centroculturaleantonianum.it ANTONIANUM NOTIZIE in formato PDF è scaricabile gratuitamente da [www.centroculturaleantonianum.it](http://www.centroculturaleantonianum.it)  
Il Centro Culturale Antonianum è un'associazione senza fini di lucro: il lavoro dei collaboratori è volontario e gratuito

# PIANOFORUM 2017

## «Come un'arpa eolia...»: i 12 Studi opera 25 di Chopin

di don Carlo José Seno

La prima raccolta pubblicata di Dodici Studi era stata per Chopin un successo strepitoso.

Il ventenne musicista polacco aveva inventato lo Studio da concerto. Aveva trasformato gli studi da aridi esercizi tecnici in esplosioni di gioia pianistica.

Di studi ne aveva composti molti altri, anche per le sue personali esigenze di pianista. Uscì perciò alcuni anni dopo una seconda raccolta di Dodici Studi, e l'amico Schumann li definì "veri quadri poetici che danno prova dell'audacia della sua forza creativa".

In effetti questi studi non sono più facili dei primi, ma l'impressione generale è che questa volta ci sia un tocco in più di poesia.

I primi studi erano stati presentati a coppie, con forti contrasti tra l'uno e l'altro, mentre per questa seconda raccolta Riccardo Risaliti scrive che appare chiara una logica narrativa, un percorso discorsivo naturalissimo e inesorabile. Quasi un racconto quindi, in dodici brevi capitoli che si snodano tra incanti e viaggi, tra l'inquietudine e la danza, tra angosce e invincibili speranze.

Nel presentarvi questi brani accennerò ai vari titoli ricchi di immaginazione che queste musiche hanno suscitato.

Potranno magari sollecitare anche la nostra fantasia: ascoltando il primo studio Schumann pensò addirittura ad un'arpa eolia!

Accennerò anche agli accostamenti che questi brani suscitano in me. L'ascolto di questi Studi ci conferma ancora una volta che l'arte di Chopin è davvero universale: il suo pianoforte ha il potere di collegare armoniosamente il cuore, i sentimenti e i desideri di ogni uomo con la bellezza verso la quale siamo tutti protesi. ❖



## Il CD del concerto

Come da tradizione, anche quest'anno il nostro Centro Culturale ha realizzato un CD per l'edizione corrente di Pianoforum.

Il CD, registrato in studio nei mesi scorsi, ripropone lo stesso programma che sarà eseguito dal vivo. Sarà disponibile direttamente al concerto, oppure presso la nostra biblioteca di Corso XXII Marzo 59/A, Milano, durante gli orari di apertura: Lunedì, Mercoledì e Venerdì, dalle ore 16 alle 19.

Per informazioni:

[info@centroculturaleantonianum.it](mailto:info@centroculturaleantonianum.it)



*Come si svolge il Pianoforum:*

- Distribuzione all'ingresso del programma di sala
- Introduzione di don Carlo José Seno
- Spiegazione ed esecuzione dei brani

**Sabato 21 Ottobre 2017 - Ore 15.30**  
Chiesa S. Nicolao della Flüe  
via Dalmazia 11 - Milano

## Programma

Pianoforte: don Carlo José Seno

**Fryderyk Chopin**

**Tre nuovi Studi** (opera postuma)  
(composti per il Metodo dei Metodi di Moscheles e Fétis)

- n. 1 in fa minore: *Andantino*
- n. 2 in La bemolle Maggiore: *Allegretto*
- n. 3 in Re bemolle Maggiore: *Allegretto*

**Dodici Studi opera 25**

- n. 1 in La bemolle Maggiore: *Allegro sostenuto*
- n. 2 in fa minore: *Presto*
- n. 3 in Fa Maggiore: *Allegro*
- n. 4 in la minore: *Agitato*
- n. 5 in mi minore: *Vivace - Più lento - Tempo I*
- n. 6 in sol diesis minore: *Allegro*
- n. 7 in do diesis minore: *Lento*
- n. 8 in Re bemolle Maggiore: *Vivace*
- n. 9 in Sol bemolle Maggiore: *Allegro assai*
- n. 10 in si minore: *Allegro con fuoco - Lento - Tempo I*
- n. 11 in la minore: *Lento - Allegro con brio*
- n. 12 in do minore: *Molto allegro, con fuoco*

*Fuori programma:*

**Charles Gounod**  
**Ave Maria**

# Incontrare Chopin, oggi

## Intervista a don Carlo José Seno

L'intervista che segue venne realizzata nel 2009, per presentare il programma di quell'edizione di Pianoforum, dedicata a Chopin (ma con un programma differente). A condurla era Giancarlo Landini, storico e critico musicale, che tenne un ciclo di conferenze sull'argomento. Certi di fare cosa gradita e utile ai lettori, ne riproponiamo alcuni passaggi salienti.

### Che cosa significa incontrare Chopin oggi?

L'incontro con Chopin è una grande avventura umana e artistica. Si tratta di un genio del suo tempo che attraversa i secoli e che raggiunge la nostra epoca illuminandola con la bellezza delle sue opere. Certo, per chi è poco avvezzo alla musica classica dell'epoca romantica si tratta di ambientarsi poco a poco nel suo mondo. Ma sono certo che l'esito soddisfa ampiamente le attese.

Colpisce anzitutto l'intensità delle sue emozioni. Le esperienze angosciate, laceranti, sofferte che aveva vissuto venivano da lui tradotte in musica con una straordinaria gamma di espressioni. Ma visto che il dolore accompagna la vita di ogni uomo, anche oggi ciascuno può rileggersi nelle sue note. La musica poi ha la capacità di "dire l'inesprimibile", cioè di dare voce a quello che le parole stentano a descrivere. Perciò nel mondo in cui Chopin ci porta possiamo tutti sentirci a casa.

### Chopin: la realtà storica, lo stereotipo, l'attualità. Qual è lo Chopin di don Seno?

Accostando un artista non si può ovviamente evadere dalla sua concreta esperienza di vita, dal carattere, dalla cultura, dagli incontri avuti. Su questo moltissimo è stato detto e scritto, ed è fondamentale conoscerlo; occorre però fare attenzione, perché talora le ricostruzioni sono state un po' forzate, con il desiderio di far corrispondere il personaggio a stereotipi preconfezionati.

Venendo a me, ciò che di Chopin sento più mio è un'affinità istintiva con il suo linguaggio. Mi accorgo che le sue musiche sono quelle che suonano più volentieri, entro nel suo universo sonoro con facilità e lo abito con naturalezza. Trovo che

sia di una bellezza rara. E poi sa scrivere in modo meraviglioso per il pianoforte, si sente subito che è un pianista, lo si vede da come la mano si muove sulla tastiera. Anche le difficoltà che chiede di affrontare sono sempre naturali, mai artificiose.

Ma ciò che più ammiro è una caratteristica particolare: la sincerità, la lealtà di quanto racconta. Mi sembra che la sua musica sia specchio autentico e fedele della sua interiorità, come un trasparente diario personale. La cura con cui correggeva e limava fino allo scrupolo le sue opere ne è una conferma. Chopin non deve dimostrare nulla, non indulge mai ad eccessi per impressionare o per commuovere; non c'è mania di apparire o di farsi commiserare. Non trovo mai morbosità, malizia o seduzione nelle sue note. In questo senso, oserei parlare di una "purezza" compositiva davvero stupenda. I toni certo sono molto accesi, ma perché lui è così.

Tutto questo è in controtendenza con la sua epoca, ma anche con la nostra, tutte e due così bisognose di mettersi in mostra. Questa discrezione e riservatezza cancella le distanze, avvicina il grande personaggio, lo fa sentire amico.

### Chopin e il mistero di Dio: la vita del compositore polacco sembrerebbe essere quella di un dandy, poco o nulla interessato al mistero di Dio e alla verità di Cristo. È così o c'è nella sua musica la presenza di una domanda religiosa?

È vero, la vita di Chopin non ha segni religiosi appariscenti. Non ci sono scritti che evidenzino una sua fede. Ci sono però due persone che, con modalità diverse, hanno avuto un ruolo rilevante. Anzitutto la mamma Justyna, donna dalla fede forte e dai solidi principi cristiani, figlia della cattolicissima Polonia. C'è stata poi una persona capace di coltivare l'amicizia con Chopin, un prete, padre Aleksandr Jelowicki. Una volta il musicista gli aveva confidato: non vorrei morire senza aver ricevuto i sacramenti perché non voglio causare dolore a mia madre. Pochi giorni prima della morte, su probabile suggerimento di mamma Justyna, riuscì ad avvicinarlo e Fryderyk si confessò. Tutto questo non fa che confermare l'immagine di un uomo dalla

pratica religiosa evanescente. Ma sono persuaso che la sofferenza fisica che lo condizionò sempre e la ferita del cuore per il distacco dalla sua terra natale lo tennero a contatto con il Mistero della vita. E Dio sa raggiungere i nostri cuori in mille modi che solo Lui conosce.

### Lei esegue Chopin e che ha dedicato al compositore polacco una parte della sua vita. Come si concilia l'individualismo di Chopin, un certo narcisismo aristocratico con la sua missione di sacerdote?

Ogni artista deve ascoltarsi, conoscersi, guardarsi, per attingere alla vena creativa che gli sgorga dentro misteriosamente ed esprimerla. È quindi inevitabilmente una persona concentrata su di sé. Chopin era così, ben cosciente del suo talento, ma non era presuntuoso. Non era un tipo molto pratico, era anzi un po' ingenuo, tanto che George Sand lo poté manovrare senza che lui se ne accorgesse, prodigo nello spendere ma non solo per sé. Non dava molta importanza al denaro, salvo poi rimanere sorpreso quando si ritrovava in ristrettezze. Certo, non sono qualità da imitare, sono fragilità, le ritengo il tributo che un artista finisce per pagare alla vita per la fedeltà alla sua vocazione.

### Com'è cambiata nel tempo l'interpretazione di Chopin?

La storia dell'interpretazione delle sue opere è stata approfondita con passione da vari studiosi. C'è stata un'evoluzione molto chiara, ben documentata dalle registrazioni. Non abbiamo ovviamente incisioni di Chopin al pianoforte, possiamo solo affidarci ai commenti di chi lo ascoltava, cercando di carpire almeno qualche frammento del suo stile. Molto si è detto del suo "rubato" inimitabile (chissà come doveva essere...!), quella sua arte di modellare con libertà ritmica la melodia riempiendola di espressività.

Fino alla prima metà del secolo scorso si interpretava con molta libertà la sua musica, rivivendola in modo personale, senza preoccuparsi di seguire con troppa precisione le sue indicazioni. Geni del pianoforte come Horowitz e Rachmaninoff affascinavano comunque e regalavano uno

Chopin pieno di passione e intensissimo. Però altri grandi interpreti come Cortot e soprattutto Rubinstein non si concedevano molte licenze. Dagli anni Sessanta in poi l'approfondirsi degli studi filologici ha spinto nella direzione opposta, facendo ritrovare il gusto della piena fedeltà al testo originario. È l'epoca in cui si formano Pollini e Zimerman, pianisti straordinari, pur così diversi tra loro, entrambi innamorati di Chopin. Il rischio della nuova tendenza, che ovviamente non riguarda fenomeni del loro calibro, è quello di proporre esecuzioni precise, misurate, fedeli, ma con poca anima, fino a rasentare una certa meccanicità e freddezza. Quanto ai più giovani vedremo come evolverà l'interpretazione del cinese Lang Lang, straordinariamente dotato, che mi sembra conceda ancora un po' troppo alla spettacolarità. Seguo poi con interesse la ricerca del polacco Rafal Blechacz, vincitore del Concorso Chopin 2005 a Varsavia. Da qualche anno sono rimasto folgorato dalle registrazioni di Grigory Sokolov e non smetto di riascoltarle.

### Qual è il suo approccio spirituale alla musica di Chopin?

Chopin mi aiuta a superare ogni possibile contraddizione tra il mio essere cristiano, e il mio suonare il pianoforte. Infatti sento urgentemente il bisogno di non uscire mai dall'"esperienza dell'Assoluto" e di trasmetterla a tutti. C'è un testo illuminante che vorrei richiamare: sono alcune parole estremamente chiare, vere, risolutive di quella splendida Lettera agli artisti scritta nel 1999 da Giovanni Paolo II:



Ritratto di Fryderyk Chopin, dipinto di Ary Scheffer (1847).

"Ogni autentica ispirazione [artistica] racchiude in sé qualche fremito di quel «soffio» con cui lo Spirito creatore pervadeva sin dall'inizio l'opera della creazione. Presiedendo alle misteriose leggi che governano l'universo, il divino soffio dello Spirito creatore s'incontra con il genio dell'uomo e ne stimola la capacità creativa. Lo raggiunge con una sorta di illuminazione interiore, che unisce insieme l'indicazione del bene e del bello, e risveglia in lui le energie della mente e del cuore rendendolo atto a concepire l'idea e a darle forma nell'opera d'arte. Si parla allora, se pure analogicamente, di «momenti di grazia», perché l'essere umano ha la possibilità di fare una qualche esperienza dell'Assoluto che lo trascende". Un'esperienza che Chopin ha certamente fatto e che io rivivo e sono felice di comunicare a chi mi ascolta, ogni volta che ne interpreto le opere.

### Don Carlo José Seno

Nasce nel 1958 a Milano. Diplomatosi al Conservatorio alla scuola di Alberto Mozzati, laureato in vari concorsi nazionali e internazionali, tiene concerti in Italia e all'estero, collaborando con orchestre. Si perfeziona a Parigi, dapprima nella classe di Germaine Mounier e in seguito con il celebre pianista Georges Cziffra.

Nel 1983, dopo un'esperienza di luce e di grazia, la sua vita ha una svolta. Entra nel Seminario della diocesi di Milano e viene ordinato sacerdote nel 1990 e destinato a Milano come vicario parrocchiale. Ancora seminarista, è invitato a coniugare musica e fede raccontando la sua storia con Dio. Negli anni del sacerdozio, anche insieme ad alcuni amici sacerdoti, realizza dei veri e propri spettacoli in cui spiega e interpreta i brani musicali alla luce di un tema teologico, o raccontando in musica la vicenda di alcune figure spirituali (Teresa di Lisieux, il cardinale Van Thuan, Chiara Luce Badano, Charles de Foucauld, ecc.). Ha prodotto vari CD, dove parola e musica sono linguaggi in dialogo. In accordo con il suo arcivescovo, risiede attualmente nella cittadella di Loppiano - Incisa in Val d'Arno (FI), presso il Centro di Spiritualità di comunione "Vinea mea" per sacerdoti, diaconi e seminaristi diocesani, promosso dal Movimento dei Focolari.

### Prossimamente

#### Storia e storie dei Mercati Generali a Milano

a cura di

Stefania Aleni e Giovanni Chiara

Sabato 28 ottobre ore 15,30

Biblioteca dell'Antoniano - corso XXII Marzo, 59/A Milano

Una ricerca storica e documentale sulla realizzazione dei primi grandi, moderni mercati all'ingrosso, che datano tutti intorno ai primi decenni del secolo scorso. In ogni capitolo relativo ai singoli mercati vi è una sezione che raccoglie le testimonianze di operatori storici o di persone che hanno vissuto la vita dei mercati in ruoli diversi. Notevole la quantità di immagini (oltre 180) che permettono di ricostruire storia dei nostri mercati.



### Premio Letterario 2017

#### XVIII edizione – Omaggio a Gabriella Rinaldi Iscrizione gratuita

Il Centro Culturale Antoniano ha annunciato ufficialmente la nuova edizione del suo premio letterario. Quest'anno il concorso è dedicato alla memoria di Gabriella Rinaldi (1942-2107), socia fondatrice del CCA e segretaria di tutte le edizioni del Premio (foto in basso). Una importante novità del Premio 2017 è che l'iscrizione è gratuita. Il bando si articola in due categorie: **Narrativa** (racconti entro le 15.000 battute) e **Poesia** (fino a 5 componimenti che non superino i 40 versi). È previsto anche un **Premio Speciale Narrativa Giovani**, per il miglior racconto di un autore che non abbia compiuto 25 anni alla data di scadenza per l'invio. Le opere dei tre premiati per ogni categoria saranno pubblicate in un volume, a cura del CCA, (vedi foto in alto). I testi dovranno pervenire entro il 31 gennaio 2018. Per scaricare il bando e il regolamento e per informazioni: [info@centroculturaleantoniano.it](mailto:info@centroculturaleantoniano.it)

